

**EMI**  
CLASSICS

classic  
**VOICE**

**PAUL TORTIELIER**

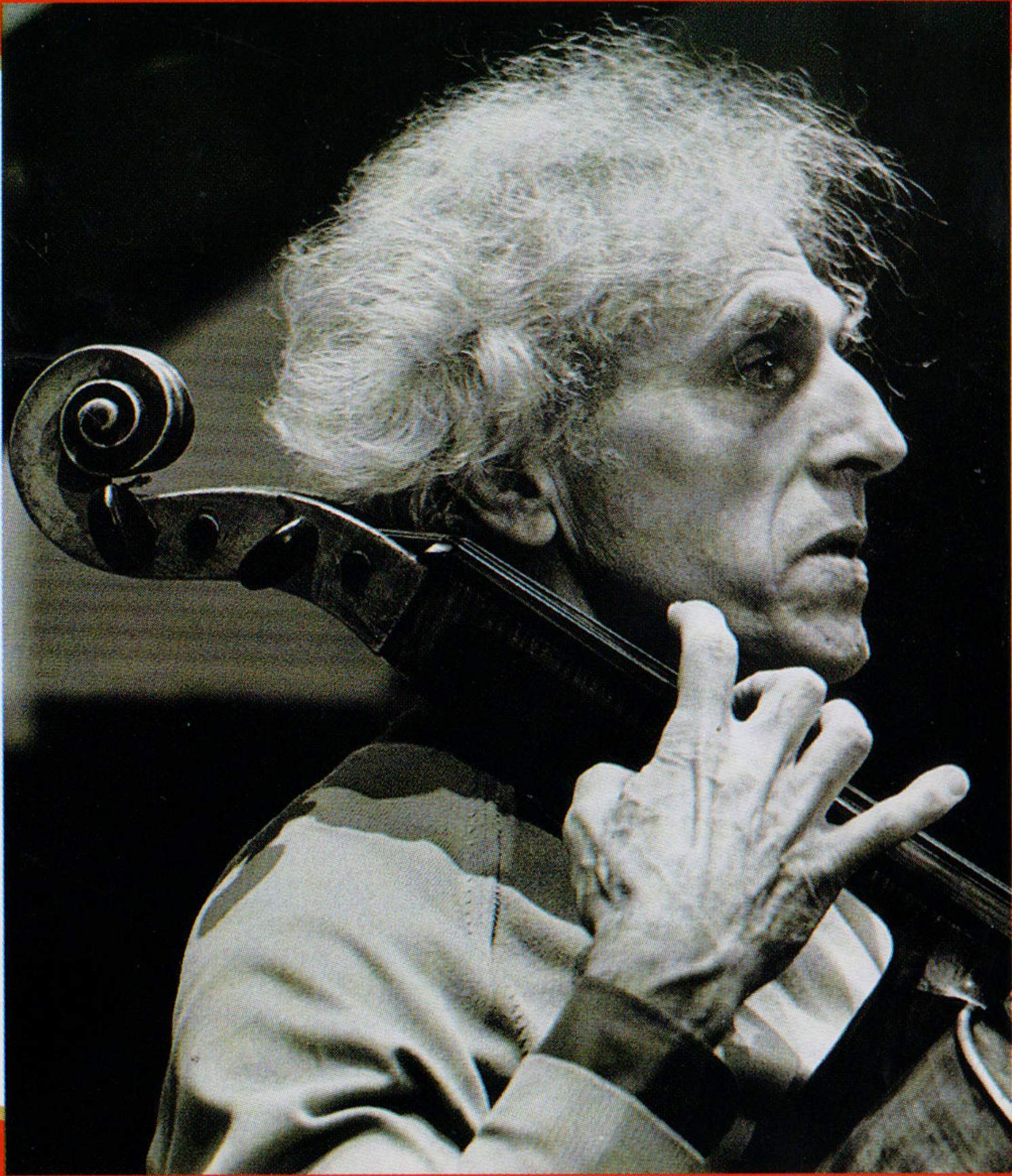
Eric Heidsieck

**Beethoven**

*Sonate per violoncello e pianoforte*  
*Variazioni*

VOL. **1**

Ph. Suzie Maeder / Lebrecht Collection



# *Sonate n. 1, 2, 3* *per violoncello e pianoforte* di LUDWIG VAN BEETHOVEN

## LA NASCITA

Nonostante le biografie di Ludwig van Beethoven ci abbiano tramandato l'immagine di una vita di sofferenze, superate per solitario impulso della sua volontà, in realtà in questa pur tormentata vicenda umana si possono trovare anche momenti di serenità e persone che riuscirono a restare accanto al burbero artista, nonostante la sua spigolosa personalità. Molti membri dell'aristocrazia lo sostennero e seppero comprendere (almeno in parte) la sua arte. Le dediche delle sue composizioni costituiscono - come è d'uso - il tangibile ringraziamento del compositore ai suoi benefattori: da questo punto di vista le composizioni per violoncello offrono un interessante per-

corso nella biografia beethoviana.

Le due sonate per violoncello e pianoforte op. 5, scritte nella primavera del 1796, sono dedicate a Federico Guglielmo II di Prussia, appassionato violoncellista. In passato il sovrano aveva avuto parole di ammirazione per il compositore e violoncellista Luigi Boccherini, da lui nominato suo musicista da camera e aveva già ricevuto dediche importanti (i sei quartetti op. 50 di Haydn nel 1787 e i tre quartetti *Prussiani* di Mozart nel 1789-90). Il giovane Beethoven si accoda a questi illustri precedenti raggiungendo Berlino nel corso di una *tournee* concertistica in Boemia e Germania organizzata per lui dal principe Carl von Lichnowsky (il quale riproponeva così un itine-

rario percorso nel 1789 da un altro suo protetto: Mozart). Il viaggio fu fruttuoso e Beethoven scrisse al fratello: "La mia arte mi sta procurando amici e fama, e cos'altro potrei ancora desiderare? [...] Questa volta farò un bel po' di quattrini". A Berlino si esibisce alla presenza del sovrano, assieme al primo violoncellista di corte, il celebre Jean Pierre Duport. Riceve in dono una tabacchiera d'oro, piena di luigi d'oro, di cui in seguito parlerà sempre con orgoglio, dato che non si trattava "di una tabacchiera comune, ma della specie che si dà soltanto agli ambasciatori". Anche il dedicatario della Sonata op. 69, barone Ignaz von Gleichenstein, era un valente violoncellista dilettante, ma fu anche amico personale del musicista. La sonata fu scritta nell'estate 1808 a Heiligenstadt, in un periodo di ricca creatività in cui vengono scritte la Quinta

Sinfonia e la Pastorale, mentre nascono anche i Trii op. 70, eseguiti a dicembre in casa della dedicataria, la contessa Erdödy. Il periodo è fecondo anche di riconoscimenti sociali: a ottobre era giunta la proposta di Gerolamo Bonaparte, nuovo re della Westfalia, che gli offriva un posto di Kapellmeister alla corte di Kassel. Beethoven è lusingatissimo, ma non accetta. Nel frattempo proprio la contessa Erdödy e il barone Gleichenstein riescono a far andare a buon fine nel 1809 un accordo fra l'arciduca Rodolfo e i principi Franz Joseph Lobkowitz e Ferdinand Kinsky che avrebbe finalmente portato a Beethoven l'indipendenza finanziaria: una rendita annua (che purtroppo ebbe breve durata), versata al solo patto che Beethoven rimanesse a Vienna, "atteso che è stato dimostrato che solamente chi sia il più possibile libero da preoccupazio-

ni si può dedicare ad un'unica attività e creare grandi opere che siano esaltate e che nobilitino l'arte".

### SEGNI PARTICOLARI

Alla fine del Settecento la tecnica del violoncello si era molto affinata, ad opera di virtuosi come Bréval, Duport e Boccherini e furono scritte molte sonate per violoncello e basso continuo, in cui la tastiera si limitava a una funzione di supporto. Un'altra forma diffusa era la sonata per pianoforte con accompagnamento di violino o violoncello *ad libitum*: in questo caso la tastiera era quasi autosufficiente e lo strumento ad arco si limitava a raddoppi o riempitivi. Il genere della sonata per pianoforte e violoncello (in cui i due strumenti partecipano paritariamente) era ancora tutto da inventare: né Boccherini, né Haydn, né

Mozart ne avevano scritte. A questo fatto si deve il carattere sperimentale delle due sonate op. 5, in cui Beethoven incomincia a studiare nuovi rapporti di equilibrio tra i due strumenti.

Entrambe sono in due movimenti, preceduti da una introduzione lenta e mancano di un vero Adagio. *La Sonata n. 1* in fa maggiore è aperta da un breve *Adagio sostenuto*, ricco di figure contrastanti, che porta al primo *Allegro* [1]: un tema classico, triadico, cordiale caratterizza un movimento molto esteso e concluso addirittura da una specie di cadenza da concerto. Ancora marcata è la dipendenza da modelli precedenti: il pianoforte prevale nettamente sul violoncello. Questo comincia a emanciparsi nel successivo *Allegro vivace* [2]: i frequenti spunti imitativi instaurano frammenti di dialogo, articolati su zone tonali liberamente cangianti. Il violoncello al-

terna immobili pedali su bicordi in quinta, a passi scherzosamente danzanti o di sapore "cavalleresco".

L'inizio della *Sonata n. 2* in sol minore, *Adagio sostenuto ed espressivo* [3], per la sua ampiezza fa pensare quasi a un movimento indipendente. Il suo tipico stile di "fantasia", però, continuamente oscillante tra declamazione e cantabilità, mantiene un'instabilità che si giustifica come introduzione al seguente *Allegro molto più tosto presto* [4], caratterizzato da un'atmosfera di galanteria di fine Settecento. Nel frizzante *Rondò. Allegro* finale [5], Beethoven, nonostante il tono grazioso di tutta la sonata, comincia a esplorare le possibilità virtuosistiche dello strumento.

Con la *Sonata op. 69* in la maggiore ci troviamo nella piena maturità beethoveniana. Secondo una celebre schematizzazione, si usa dividere l'opera di Beethoven

in tre periodi, di cui il mediano (dal 1802 al 1814, circa) corrisponderebbe a uno stile "eroico". Questo schema funziona per molte creazioni beethoveniane, ma nell'op. 69 (del 1808) sull'eroismo prevale piuttosto la moderazione e la serenità, anche se sulla copia dedicataria Beethoven scrisse "Inter lacrymas et luctus": ciò va riferito al suo stato d'animo di quel periodo (dopo l'invasione napoleonica) più che al clima della sonata. Il violoncello solo, con una frase di pacata dolcezza, apre l'*Allegro, ma non tanto* [6], che nel suo ampio svolgimento presenta anche motivi energici e incisivi, con grande varietà di atteggiamenti affettivi. Segue un lungo *Scherzo (allegro molto)* [7], che coi suoi spostamenti di accenti, alternati a zone di immobilità o a interruzioni improvvise, costituisce un bellissimo esempio di tipico Scherzo beethoveniano. L'*Adagio cantabi-*

le, breve, ma di rasserenante compiutezza melodica serve da collegamento al seguente *Allegro vivace* [8] dove brillantezza e virtuosismo sono in primo piano, in una fantasiosa concatenazione di momenti armonicamente disorientanti.

#### NOTE SU NOTE

*“Mi è già accaduto altre volte di paragonare i nostri compositori alle opere compiute nei giorni della creazione. Il caos: Beethoven. Sia fatta luce: Cherubini. Siano fatti i monti (masse enormi, ma piuttosto goffe): Joseph Haydn. Uccelli di tutte le specie: la scuola italiana. Orsi: Albrechtsberger. Vermi che strisciano: Girowetz. L'uomo: Mozart”.*

Franz Grillparzer, 1809

*“ [La sonata op. 69 costituisce] la controparte – più notevole – della Sonata a Kreutzer: ciascu-*

*na inizia con un assolo dello strumento ad arco e in entrambe le composizioni il pianoforte ha un passaggio brillante, tipo cadenza, quasi allo stesso punto. Ma il vero punto in comune è l'atmosfera da sinfonia o da concerto”.*

Gerald Abraham, 1942

*“Per la prima volta con Beethoven l'elemento umano entra come argomento principale nella musica”.*

Ferruccio Busoni, 1920

a cura di *Maria Grazia Sità*

**PAUL TORTELIER**

**ERIC HEIDSIECK**

**classic**  
**VOICE**

**LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)**

## **L'opera integrale per violoncello e pianoforte**

### *Sonata n. 1 in fa maggiore op. 5 n. 1*

- 1. I: ADAGIO SOSTENUTO - ALLEGRO 17'57"**
- 2. II: ALLEGRO VIVACE 6'47"**

### *Sonata n. 2 in sol minore op. 5 n. 2*

- 3. I: ADAGIO SOSTENUTO ED ESPRESSIVO 5'51"**
- 4. ALLEGRO MOLTO PIÙ TOSTO PRESTO 7'50"**
- 5. II: RONDO (ALLEGRO) 8'51"**

### *Sonata n. 3 in la minore op. 69*

- 6. I: ALLEGRO, MA NON TANTO 12'26"**
- 7. II: SCHERZO (ALLEGRO MOLTO) 5'12"**
- 8. III: ADAGIO CANTABILE - ALLEGRO VIVACE 8'26"**

**Paul Tortelier, *violoncello***

**Eric Heidsieck, *pianoforte***

---

Total Time: 73' 28"    ADD - Stereo - DP    Recorded 1971-72, Parigi  
(P) 1972 The copyright in these sound recording is owned by EMI Music France  
© 2001 W.W.S. Editions Srl su licenza EMI Music Italy Spa

Manufactured in Italy by G.D.D. S.p.A.

W.W.S. Editions Srl, via Frua 6/A, 20146 Milano

Allegato redazionale al n. 26 della rivista **The Classic Voice**, Giugno 2001, TVO 026/2001

Foto di copertina: Corbis / Ag. Grazia Neri

**EMI**  
CLASSICS